

L'AGRICOLTURA BIO E LE SFIDE DEL FUTURO

di Catherine Morand



La contadina equadoregna Maria Ilda Chicaiza ha condiviso i successi conseguiti dalla sua pratica dell'agricoltura bio, nel corso di diverse tavole-rotonde che si sono svolte in Svizzera nel giugno 2013.

La testimonianza di Maria Ilda Chicaiza ha molto impressionato il pubblico che si è stipato per ascoltarla. Lei incarna in effetti la lotta condotta dalla sua comunità nelle Ande equadoregne, con l'appoggio di SWISSAID, per riuscire a vivere del lavoro della sua terra. Una tournée che s'inscrive nella campagna annuale di SWISSAID "L'agricoltura bio per vincere la fame".

L'utilizzazione massiccia di pesticidi e concimi chimici rovina la terra.

Durante il Festival della Terra, a Losanna, Maria Ilda Chicaiza ha spiegato come, da qualche decennio, nel contesto della Rivoluzione verde, i contadini del suo paese sono stati inondati di fertilizzanti e insetticidi forniti dalle grandi compagnie agro-chimiche, per aumentare la produzione. Ma a quale prezzo? "Il suolo si è abituato a questi prodotti molto violenti, è stato necessario usarne sempre di più per compensare l'inacidimento della terra, quando anche la qualità e il gusto dei prodotti che coltivavamo si deterioravano".

Un giorno Maria Ilda ha deciso che bisognava riuscire ad uscire da questo circolo vizioso, che li metteva in indebitamento senza vie d'uscita, e si è lanciata con coraggio nell'agricoltura biologica. La sua vita da allora è completamente cambiata.

Una testimonianza molto vicina a quella dell'orticultrice Isabelle Gendre, della Società romanda di biodinamica, che, dopo essere stata malata a causa dei prodotti chimici con i quali era in contatto nella pratica del suo lavoro, si è avvicinata verso alternative più vicine alla natura.

Critica dei prodotti bio che fanno migliaia di chilometri

Emmanuel Lierderman, insegnante nel settore "gestione della natura" al centro d'orticoltura de Lullier e a "lepie" di Ginevra, come il suo collega Pascal Boivin, insegnante alla facoltà d'agronomia nel medesimo istituto, avevano invitato i/le loro studenti ad ascoltare la testimonianza di questa pioniera dell'agricoltura bio en Equador. In questa occasione, i due insegnanti hanno pure ricordato le origini dell'agricoltura chimica e industriale, nata dalla riconversione dell'economia di guerra del '39-'45 e basata sulla chimica applicata agli esplosivi e ai gas di combattimento.

François Erard, direttore d'AgriGenève, organizzazione dei contadini ginevrini, ha invece criticato le/i consumatori svizzeri che acquistano prodotti bio che hanno fatto migliaia di chilometri prima di arrivare nei nostri piatti. Il problema della deriva del bio, ormai prodotto in maniera industriale, è stato ugualmente al centro dei dibattiti anche durante la conferenza organizzata da SWISSAID al mercato bio di Zofingen.

L'impostura del "World Food Prize"

È alla Scuola politecnica federale di Losanna che Maria Ilda Chicaiza ha concluso la sua tournée nella Svizzera Romanda. Claudio Brenni, specialista di problemi di brevetti e di privatizzazione dell'agricoltura dell'Università di Losanna ha quindi denunciato l'impostura del "World Food Prize" accordato quel giorno stesso alla ditta Monsanto, insistendo sul fatto che all'origine di questo premio ci sono i promotori della Rivoluzione verde. Quanto a Anne Gueye d'Uniterre, ha rilevato che i finanziatori dei progetti di agricoltura bio, devono fare attenzione a non indebolire i movimenti di contadine e contadini che lottano per un cambiamento radicale del tipo d'agricoltura.

Estratto da: "Le monde SWISSAID", n. 4, agosto 2013, con un altro articolo/ritratto di M.I. Chicaiza.
traduzione Franca Cleis